

Legge boomerang?

Il Piemonte ha promulgato una normativa regionale (nr. 2/2009) sull'obbligatorietà dell'assicurazione per responsabilità civile che sta facendo molto discutere. E se fosse addirittura controproducente?



GIULIO POJAGHI BETTONI È NATO A ROMA IL 20 MAGGIO 1965. LAUREATO IN GIURISPRUDENZA NEL 1992, ESERCITA LA PROFESSIONE DI AVVOCATO PRESSO IL FORO DI ROMA DAL 1994. ANCHE QUEST'ANNO HA PARTECIPATO AI TEST CONSUMERS DI SCIARE A LES DEUX ALPES ESIBENDO IL SUO OTTIMO LIVELLO TECNICO E UNA COMPETENZA FUORI DAL COMUNE.

I LETTORI CHE VOLESERO SOTTOPORGLI ARGOMENTI E PROBLEMI INERENTI AGLI ASPETTI LEGALI E GIURIDICI DELLO SCI POSSONO SCRIVERE A SCIARE/FORUM, VIA WINCKELMANN 2 - 20146 MILANO O A SCIARE@SCIAREMAG.IT

Che di sicurezza via sia bisogno ne sono, io personalmente, certo. Che però questo passi per l'obbligo *ex lege* previsto di assicurazione (per intenderci come accade per la RCA automobilistica) è un'altra cosa. Sì, perchè ciò è quello che è stato approvato dalla Regione Piemonte con la Legge nr. 2/2009 in vigore da Novembre 2009. Il provvedimento dispone l'obbligatorietà dell'assicurazione per per la responsabilità civile a carico di tutti gli sciatori; l'inservanza della norma è sanzionata con pena pecuniaria (multa) da 40 a 250 Euro.

Bene, sono perplesso: divulgare la cultura della sicurezza in montagna, dicevo, non solo lo condivido ma anzi credo costituisca un valore che dovrebbe essere sviluppato con un'operazione pedagogica diffusa che parta dalla base dei nostri piccoli sciatori, che saranno gli sciatori, e gli uomini, del nostro domani. Rendere invece con provvedimento legislativo, se pur locale regionale, un'obbligatorietà in questo senso, non so se rappresenti la via giusta verso il cuore del problema. Al di là di un ritenuto, a mio avviso fuorviante e miope interesse economico, credo che gli stessi assicuratori che operano in questo specifico settore, condivideranno il concetto che è più importante che lo sciatore sia «colto» in termini di sicurezza piuttosto che introitare sì un premio assicurativo, e poi trovarsi un valanga di sinistri da dover risarcire a causa della scarsa educazione alla sicurezza da parte degli sciatori. In altri termini, come questo stesso Magazine ha bene eviden-

ziato nella campagna «Corso di Sicurezza sugli sci» nelle pagine dei numeri di questa stagione di ottobre e novembre, più si radica un concetto di conoscenza e rispetto delle regole più anche le compagnie di assicurazione saranno soddisfatte.

Questo principio che tende a formare costruttivamente la cultura della sicurezza, rischia invece di infrangersi di fronte a disposizioni legislative che sanciscono l'obbligatorietà della polizza assicurativa. Ma vi è di più. L'obbligatorietà dell'assicurazione rischia di far crescere un popolo di distratti sulla tematica della sicurezza e delle regole di condotta da rispettare e tenere a mente quando si va in montagna; il rischio è: **a)** quello che si ingeneri il pensiero «tanto sono assicurato», con evidenti conseguenze negative per la vera sicurezza e per gli stessi assicuratori, come sopra evidenziato e, **b)** si connaturati ed identifichi l'attività della pratica dello sci come «pericolosa *ex se*», tanto da aver indotto il legislatore (regionale) ad approvare una disposizione di questo tipo.

Insomma sono perplesso. Non so quanto questo tipo di provvedimenti siano conformi e aiutino l'intero mercato della neve che, soprattutto in questi anni di crisi economica generalizzata, dovrebbe vedere interventi di sostegno a beneficio degli operatori del settore - tutto, indotto incluso - e dei suoi uten-

ti, senza i quali è difficile che il «sistema montagna» possa svilupparsi. Sono perplesso poi anche perchè non vorrei mai che questo tipo di disposizione costituisca un deterrente per gli utenti ad andare a sciare posto che un costo aggiuntivo, evidentemente graverà sugli utenti.

Ed ancora sono perplesso perchè un provvedimento di questo tipo in ambito regionale comporterà evidentemente degli effetti pregiudizievoli a cascata anche nei confronti di quegli sciatori che, provenienti da altra regione, magari attraverso valichi montani, sci ai piedi, si troveranno a pennellare curve in un territorio dove vige una norma di legge forse a loro sconosciuta; e quindi rischieranno la multa? Sì, ma allora la libera circolazione delle persone in ambito europeo o intraeuropeo diventa una condizione gravata da una norma restrittiva regionale.

Insomma, una serie di problematiche di legittimità oltre che applicative ed anche sanzionatorie che rendono il caso certamente singolare. Non vorrei che la disposizione normativa in questione si rivelasse un boomerang per il sistema montagna regionale Piemontese. Naturalmente la riflessione è aperta, il provvedimento è assai recente, vedremo cosa le altre regioni faranno, cosa farà il legislatore nazionale sul punto e come la penseranno gli operatori del settore. ■■■

“ E chi, sci ai piedi, proviene da un'altra regione? ”